

Il caso

“Abusi alla Rsi? Ho segnalato casi sospetti già nel 2018”

La neo presidente del sindacato dei media rincarà la dose sulle denunce per mobbing e molestie

ANDREA BERTAGNI

Sembra non si parli d'altro. Nel “bar tv” al pianterreno dello stabile di Comano e a Besso, sede della radio, l'argomento al centro delle discussioni è Maria Chiara Fornari. La nuova presidente, dal 9 dicembre scorso, della sezione ticinese del Sindacato svizzero dei media (Ssm). L'organizzazione sindacale di riferimento dei dipendenti della Radiotelevisione svizzera.

Non ha avuto e non ha peli sulla lingua. Al vertice della sezione locale del sindacato è arrivata in uno dei momenti più caldi nei rapporti fra “quadri” della radiotivù e dipendenti. Nei giorni scorsi ha messo le mani nel ginepraio delle accuse, delle denunce per mobbing, molestie e bossing. In una parola sola, a voler anche forzatamente riassumere il concetto, si tratta di pressioni dei responsabili di vari settori sui cosiddetti “sottoposti”. Cose che accadono nei posti di lavoro. E accadono purtroppo nell'ombra senza i dovuti controlli, le dovute denunce, le dovute verifiche.

Alla Ssr di casi, quantomeno nella Svizzera romanda, ne sarebbero stati registrati diversi, così è emerso da un'inchiesta del quotidiano Le-Temps, nella Svizzera italiana le cose non sembra siano andate meglio. Poco più di un mese fa il Caffè ha svelato che al sindacato erano giunte 40 denunce. Tutte da verificare, chiaramente. Cosa che sta accadendo.

Ma torniamo a Maria Chiara Fornari, 58 anni, giornalista. L'altro giorno a Le-Temps ha detto, senza troppi

giri di parole, che alla Rsi alcune donne sono state professionalmente denigrate. La direzione ha reagito. Ha ricordato che è in corso da alcune settimane un'inchiesta affidata a un'autorità esterna. Ha criticato le parole della neo presidente sindacale. E ora lei con il Caffè ritorna sul tema. Non retrocede di un centimetro. Anzi, come si suol dire, rincarà. Rincarà ma precisa. E ricorda, ecco forse la cosa principale fra le molte dette, “ho segnalato io stessa alla direzione Rsi casi sospetti già nel 2018”.

Dunque ha parlato al direttore generale Rsi, Maurizio Canetta. E cosa è accaduto?

“Mi ha detto che sì, erano que-

stioni importanti. Ne abbiamo parlato per un'ora. Gli ho fatto presente che io stessa ero a disagio, non solo come collega di lavoro di chi stava vivendo queste situazioni, non solo perché donna... ma anche come persona, dipendente di un'azienda pubblica, che non può tollerare alcune situazioni, alcuni atteggiamenti”.

E cosa è accaduto dopo?

“Il direttore mi ha detto che avrebbe parlato con ‘le risorse umane’, cosa che ha fatto, ma ci avevo già pensato io comunque. Mi ha anche detto che avrebbe parlato con il gruppo interno che si interessa delle questioni di genere e io ho incontrato anche questo gruppo”.

Risultato?

“Non so cosa sia accaduto dopo”.

E dopo che due mesi fa avete raccolto le 40 segnalazioni di molestie, mob-

bing e bossing?

“Alcune segnalazioni, vorrei oggi precisare, risalgono a diversi anni fa, anche 10, anche di più anni fa. Vuol dire che il problema ha radici lontane. Sono in mano a un avvocato, poi se ne interesseranno anche altri legali. Si indagherà in profondità. Sarebbe opportuna, ritengo, una maggiore collaborazione tra sindacato e Rsi”.

Molestie, mobbing, bossing. Uomini e donne sono coinvolti in egual misura?

“Sì”.

abertagni@caffè.ch

LA REAZIONE

La direzione contesta “Affermazioni scorrette e offensive”

“Affermazioni scorrette e offensive”. La direzione della Rsi ha risposto con un comunicato stampa all'articolo pubblicato da LeTemps. Articolo in cui la neo presidente della sezione ticinese del Sindacato svizzero dei media (Ssm), Maria Chiara Fornari, ha parlato di “donne denigrate professionalmente” alla Rsi. “Scorrette e offensive nei confronti non soltanto del Comitato direttivo, ma di tutto il personale Rsi”, puntualizza la direzione della Radiotelevisione della Svizzera italiana.

Dalle parole della presidente, si legge nella nota, emerge un'immagine dell'azienda in cui “molestie sessuali, mobbing e bossing sembrano essere prassi all'ordine del giorno”. Un giudizio personale, secondo la Rsi. Un giudizio che la direzione respinge.

Nell'intervista a LeTemps, Fornari ha inoltre dichiarato che per l'analisi dei casi segnalati e raccolti sul finire dell'anno scorso dal sindacato, di concerto con la direzione Rsi (a seguito degli episodi denunciati alla Radiotelevisione della Svizzera romanda) la direzione Rsi avrebbe voluto imporre un pool di avvocati prevalentemente maschile. L'azienda ribatte: “È ampiamente dimostrato come mai, in alcuna occasione e in alcu-

na forma, Rsi abbia cercato di imporre a Ssm la composizione del pool di avvocati”. E Ssm “non ha mai, né in occasione dei numerosi incontri con Rsi, né per iscritto, dedicato una sola parola all'inclusione nel pool di un'ulteriore rappresentante legale per assicurare il rispetto della parità di genere. Valutazione invece fatta dalla Rsi”.

DI COSA STIAMO PARLANDO

L'INCHIESTA DI LE TEMPS

A fine ottobre un'inchiesta giornalista del quotidiano LeTemps fa luce su una serie di presunte molestie sessuali, gesti inappropriati e abusi di potere accaduti nel corso degli anni all'interno della Radiotelevisione della Svizzera romanda (Rts).

IL TERREMOTO ALLA RTS

A seguito della rivelazione del quotidiano LeTemps, la Ssr decide di avviare tre indagini indipendenti per far luce sulle segnalazioni di molestie e mobbing e nel contempo di sospendere due dirigenti della Rts, nonché l'ex presentatore Darius Rochebin.

SI MUOVE ANCHE LA RSI

Sull'onda delle segnalazioni al quotidiano LeTemps, la sezione ticinese del Sindacato svizzero dei media (Ssm) a inizio novembre decide di raccogliere eventuali testimonianze anche alla Rsi, di concerto con la direzione della Radiotelevisione della Svizzera italiana.

LE TESTIMONIANZE RACCOLTE

Sono una quarantina le testimonianze su presunti casi di molestie sessuali e mobbing avvenuti alla Rsi. Le segnalazioni saranno ora approfondite da un pool di avvocati esterni, che procederanno a eventuali indagini su incarico della Rsi, che valuterà i risultati.

40

Sono una quarantina le segnalazioni di presunti casi di molestie e mobbing alla Rsi raccolte dal Sindacato svizzero dei media di concerto con la direzione della Radiotelevisione della Svizzera italiana.